

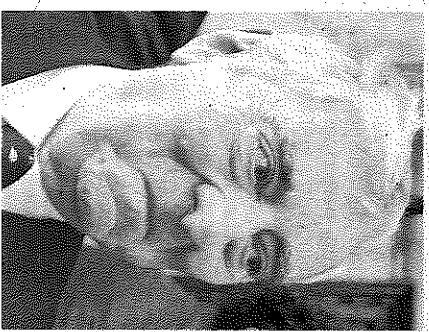
Avezzano

■ L'Aquila - Loc. Boschetto di Pile
Tecnopolo d'Abruzzo

■ Centralino Tel. 0863/414974

Marinelli ricorda Irti: «Maestro dei civilisti»

Il docente traccia il ritratto di un intellettuale profondo che ha guidato intere generazioni di studiosi



Natalino Irti aveva 90 anni

► AVEZZANO

Con la scomparsa di Natalino Irti - giovedì all'età di 90 anni, era ricoverato al Gemelli di Roma - il mondo della cultura piange un intellettuale straordinario. E la sua terra d'origine subisce un lutto profondo: «Viene a mancare un illustre giurista, maestro di una generazione di civilisti che ancora opera con profitto nell'avvocatura e nell'accademia italiana», spiega il professor **Fabrizio Marinelli**, presidente della Fondazione Carispaq, già ordinario di Diritto privato nell'Università degli studi dell'A-

quila, che con il grande giurista ha condiviso anni decisivi di formazione. Il legame tra i due nasce in un periodo di grande fermento per gli studi giuridici nazionali. «Conobbi il professor Irti nei primi anni ottanta del Novecento», ricorda Marinelli, «ed egli mi manifestò subito un'ampia disponibilità alla collaborazione alla sua cattedra di diritto privato nella Facoltà di giurisprudenza della Sapienza di Roma, frequentata da molti giovani abruzzesi che poi si sarebbero distinti negli studi e nelle professioni. Non furono anni facili, l'impegno era notevole e l'am-

biente difficile, dunque la selezione durissima». Successivamente, le strade accademiche subirono una deviazione temporanea: «Il professor Irti, nel 1986, divenne presidente del Credito italiano e sospese per qualche anno il suo impegno accademico. Ebbi altri maestri: **Antonio Masi**, illustre romanista che aveva sostituito Irti sulla cattedra di Diritto privato a Roma, e **Paolo Grossi**, docente di Storia del diritto medievale e moderno di fama internazionale». Nonostante le nuove guide e i differenti percorsi scientifici, l'impronta iniziale rimase indelebile. La gran-

dezza di Irti, d'altronde, superava i confini della pura tecnica codicistica. «Non era soltanto un grande giurista, ma anche un intellettuale profondo, animato da una grande cultura, da un linguaggio ricercato, da una visione storico-filosofica che inseriva il diritto all'interno della società italiana ed europea». Marinelli ne ripercorre le tappe fondamentali: «Ricordo, agli inizi della mia collaborazione, l'impatto che ebbe sulla dottrina civilistica italiana il suo libro *L'età della decodificazione* (Giuffrè, 1979), che descriveva i rapporti tra il codice civile e le leggi speciali, cui

segui la teoria del cosiddetto *miclismo giuridico* (Laterza, 2014), ovvero un sistema giuridico formale che esprimeva tutto il disincanto dell'autore per quell'assologia caratterizzante la maggior parte delle esperienze giuridiche». Fino all'ultimo, la sua lucidità intellettuale ha continuato a produrre riflessioni altissime. Un'eredità immensa, che si specchia in «una carriera accademica eccezionale. Insomma, si può ben dire come Irti sia stato il più importante giurista abruzzese del secondo Novecento, erede di una grande tradizione che lo collega idealmente a **Francesco Filomusi Guelfi**, **Giovanni Capogrossi** e **Oreste Ranelli**. I funerali oggi alle 10.30 a Roma nella Basilica di Santa Croce in Gerusalemme. Poi ad Avezzano, in cattedrale, alle 15.30. (a.p.)